

Le richieste innovative sono state respinte

Nuova beffa col Fondo di garanzia creditizia per le piccole imprese

Intesa banche-Confindustria-Governo ai danni dei piccoli operatori
Escluse dal controllo sulla gestione Associazioni di categoria e Regioni

Il Fondo di garanzia per il credito alle piccole imprese, così come è stato definito nel progetto di legge approvato venerdì dal Consiglio dei ministri, è un aborto lungamente preparato dalla Confindustria e dai ministri che si sono succeduti all'Industria, Cava e Ferri. Esso prevede la creazione di una nuova istituzione di garanzia, chiamata Fondo di garanzia creditizia, che sarà controllata da un organismo di ente pubblico con tanto di fondo di dotazione statale non ha mai impedito che subisse i razionamenti del credito e altri stretti condizionamenti del sistema bancario. E' stato rifiutato un Fondo di garanzia nel quale i rappresentanti delle piccole imprese e i consigli regionali, attraverso i loro diretti rappresentanti, potessero dire e contare qualcosa nell'attività del credito non accompagnate da garanzie immobiliari o di altro tipo.

I mezzi per offrire le «garanzie» saranno forniti sia a spese dei mutuatari, tramite una trattativa variabile fra il 2,5 e l'1,5 per cento del mutuo, sia con un contributo delle stesse banche per 200 milioni all'anno, cioè l'1,5 per cento. La proposta di un contributo statale di 50 miliardi per un'ampia azione di promozione della piccola impresa è stata rifiutata. E' questo non certo per ragioni di spesa, ma perché le banche non sopportano limitazioni ai loro po-

tere, che oggi si esprime in tassi di interesse discriminatori, talvolta strozzineschi (dal 10 al 12-13 per cento), o almeno sono in grado di respingere grazie all'aiuto della Confindustria e della Dc. Saranno le banche, infatti, a selezionare i piccoli imprenditori e a far la cerchia e preparare per sé i migliori boconi. Le garanzie che si dovranno attingere da questo tipo di giudizio - saranno ricercate ora, soprattutto nei clientelismi politici che è divenuto ordinaria amministrazione specialmente nella gestione delle banche di proprietà pubblica.

Il progetto suscita senza dubbio ampie reazioni in vista di una sostanziale modifica in sede parlamentare.

MASSIMILI. - Il Consiglio dei ministri ha anche deciso di respingere la richiesta delle piccole imprese per l'abolizione del massimale per gli assegni familiari, in quanto trasferisce una parte dell'onere salariale della grande impresa proprio a danno delle piccole. L'aliquota del 12,50 per cento, alla prova dei fatti, non vale per tutti: applicata con un massimale di 4.000 lire di paga giornaliera essa si rivela più pesante per le inchieste che hanno retribuzioni inferiori a 4.000 lire e meno pesante per chi ha retribuzioni di fatto superiori.

Se alla FIAT la paga giornaliera è di 9 mila lire, il prelievo del 12,50 per cento sulla metà del salario effettivo si trasforma in riduzione dell'aliquota al 6,25 per cento, cioè alla metà. In altre imprese paga anche per quelli. L'abolizione del massimale, insomma, è una richiesta di equiparazione e giustizia delle piante salariali che hanno rifiuto ostinatamente da anni.

Perché? La risposta è nella conferenza stampa che l'ingegner Renato Lombardi, presidente della Confindustria, ha tenuto giovedì a Roma. La Confindustria vi si è presentata con una posizione di totale appoggio al governo, ma il suo capo, il ministro delle Partecipazioni Statali, ha risposto dopo i dubbi che erano sorti in seguito alle critiche fatte alla Confindustria (ed indirettamente al governo) dal fratello Umberto e Gianni Agnelli. Non sono certo Andreotti e Lombardi, o che hanno ritrovato l'appoggio del fratello Umberto alla FIAT come quello del massimale, che frutta al gruppo torinese svariati miliardi di lire.

URAGANO IVA. - Nel quadro di rifiuto di un'azione a favore della piccola impresa è da collocare il modo in cui si vuole applicare l'IVA (altro argomento su cui il governo ha rifiutato di concedere un'ulteriore riduzione). Il limite di 5 milioni per l'esenzione è troppo basso: vero è che ciò mette in difficoltà 700-800 mila imprese commerciali e artigiane piccolissime, le quali potevano essere escluse elevando il volume di affari esente a 12 milioni, ma chi si illude di non subire le conseguenze di ordine generale è fuori della realtà.

Se costi e prezzi aumentano, dice il ministro delle Partecipazioni Statali, il costo di produzione delle merci sale del 7 per cento, nel corso del 1973, oltre ai rincari già in atto - vuol dire che il po-

tere d'acquisto complessivo diminuisce. Le piccole imprese calzaturiere, tessili, confezioniste, di mobili ecc., operano prevalentemente su beni di largo consumo estremamente sensibili alle variazioni del potere d'acquisto.

L'IVA, togliendo potere di acquisto ai consumatori, minaccia cioè di abbassare il grado di utilizzazione degli impianti nelle piccole imprese, già oggi il più basso di tutti (70 per cento). Altro che effetti delle tute salariali! La prima condizione di sviluppo per la piccola impresa è l'ampliamento delle vendite all'interno e l'IVA tende a impedire questa preliminare operazione di rilancio economico.

Vendere all'estero - anche con i Centri regionali del commercio, che il governo vuole affiancare all'antidemocratica struttura delle Camere di commercio - è costoso, insufficiente, pericoloso in quanto espone agli effetti delle oscillazioni internazionali più del dovuto. Sul problema dei prezzi e dell'IVA si combatte dunque una battaglia decisiva per le piccole imprese.

MASSIMILI. - Il Consiglio dei ministri ha anche deciso di respingere la richiesta delle piccole imprese per l'abolizione del massimale per gli assegni familiari, in quanto trasferisce una parte dell'onere salariale della grande impresa proprio a danno delle piccole. L'aliquota del 12,50 per cento, alla prova dei fatti, non vale per tutti: applicata con un massimale di 4.000 lire di paga giornaliera essa si rivela più pesante per le inchieste che hanno retribuzioni inferiori a 4.000 lire e meno pesante per chi ha retribuzioni di fatto superiori.

Se alla FIAT la paga giornaliera è di 9 mila lire, il prelievo del 12,50 per cento sulla metà del salario effettivo si trasforma in riduzione dell'aliquota al 6,25 per cento, cioè alla metà. In altre imprese paga anche per quelli. L'abolizione del massimale, insomma, è una richiesta di equiparazione e giustizia delle piante salariali che hanno rifiuto ostinatamente da anni.

Perché? La risposta è nella conferenza stampa che l'ingegner Renato Lombardi, presidente della Confindustria, ha tenuto giovedì a Roma. La Confindustria vi si è presentata con una posizione di totale appoggio al governo, ma il suo capo, il ministro delle Partecipazioni Statali, ha risposto dopo i dubbi che erano sorti in seguito alle critiche fatte alla Confindustria (ed indirettamente al governo) dal fratello Umberto e Gianni Agnelli. Non sono certo Andreotti e Lombardi, o che hanno ritrovato l'appoggio del fratello Umberto alla FIAT come quello del massimale, che frutta al gruppo torinese svariati miliardi di lire.

Se costi e prezzi aumentano, dice il ministro delle Partecipazioni Statali, il costo di produzione delle merci sale del 7 per cento, nel corso del 1973, oltre ai rincari già in atto - vuol dire che il po-

La Maddalena: non accertato il grado di pericolosità della base USA

Il parere del CIEN fu atto personale del presidente

Nessun organo tecnico dell'ente fu investito del problema della sicurezza - Il sindacato nucleare CGIL ha chiesto che la questione venga discussa dal Consiglio di amministrazione ma la risposta è stata negativa

È morto Andrei Tupolev



Il nome del grande costruttore e progettista di aerei è legato al TU-104 ed al supersonico TU-144

MOSCA, 23. Andrei Tupolev, uno dei più grandi costruttori e progettisti di aerei, tre volte eroe del Lavoro socialista, Premio Lenin di Stato, è morto ad 84 anni, stroncato da una grave malattia; lo riferisce questa sera l'agenzia sovietica TASS.

Al nome di Tupolev è legata la progettazione di 120 apparecchi, fino al TU 104 (primo aereo a reazione per uso civile, degli anni '50 - ed al modernissimo supersonico di linea TU-144.

Nato nel 1888 a Mosca, Tupolev si laureò in Ingegneria nel 1910. Fu comandante dell'Istituto Centrale di Aerodinamica e direttore di un complesso per il collaudo di aerei. Fu uno studioso delle galleggianti a vento e successivamente concentrò i suoi studi sui calcoli strutturali.

La TASS lo ha definito «un pioniere nella costruzione degli aerei di tutto metallo».

La maldestra manovra del governo per avere una «copertura tecnica» del Consiglio nazionale dell'energia nucleare alla grave operazione politica della cessione della Maddalena alla marina americana come base per i sommergibili atomici, ha avuto nuovi strascichi che hanno chiamato in causa il Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Come si ricorderà, dinanzi al vivo allarme delle popolazioni locali e dell'opinione pubblica in generale per la decisione di consentire alla Maddalena l'attracco di unità nucleari statunitensi - allarme che riguardava anzitutto l'aspetto dei pericoli di contaminazione radioattiva - ma anche il significato politico di alienazione della sovranità nazionale a vantaggio della mostruosa macchina bellica americana - il governo annunciò che il CIEN gli aveva rimesso un «documento sulla sicurezza della base della Maddalena» che risultava che non sussistevano rischi.

Tale annuncio suscitò la reazione di scienziati e di tecnici che lo definirono superficiale e non documentato (l'obiezione principale, infatti, era che non potendosi conoscere le caratteristiche delle unità americane, vincolate ovviamente dal segreto militare, non era possibile emettere un serio giudizio sulle condizioni di sicurezza).

Nel corso di una recente conferenza stampa, il ministro rivelò un documento di scienziati che avanzava pesanti dubbi in merito.

Il 10 dicembre, in segreto, il Sindacato nucleare della CGIL scriveva una lettera al presidente del CIEN per chiedere che la delicata questione del coinvolgimento dell'Ente nella discussa operazione politica della cessione della Maddalena fosse posta all'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione convocato per il 19. La richiesta veniva motivata col fatto che la stampa aveva rivelato che il CIEN avrebbe emesso il suo parere favorevole «quantunque nella mozione approvata il 20 novembre u.s. dal tecnico della divisione sicurezza e Contrasti e l'Ente sanitario si affermi che tali organismi non sono stati interpellati» e che «la Commissione tecnica, che si è curata degli impianti nucleari, che per legge deve esprimersi su tutte le questioni riguardanti le installazioni di tali impianti, non è stata investita del problema».

Il Consiglio di amministrazione si rifiutò di porre all'ordine del giorno la questione e all'evanescente scoppio di troncare ogni ulteriore dibattito sulla fondatezza del parere del CIEN. Tuttavia, il mancato pronunciamento degli organi tecnici abilitati, lascia in piedi l'interrogativo: chi, dunque, ha analizzato il problema della sicurezza e ha emesso il parere? E' ecco la grave risposta che il sindacato CGIL ha potuto comunicare ai suoi iscritti: il famoso documento CIEN sulla sicurezza altro non è che una comunicazione a carattere personale del presidente dell'Ente.

Questo il commento del sindacato nucleare: «E' quindi chiaro che chi ha voluto una copertura "tecnica" all'operazione politica di cessione della Maddalena alla marina USA ha utilizzato dei giudizi personali del presidente del CIEN al fine di coinvolgere poi tutto l'ente in una vergognosa campagna di stampa promossa dagli ambienti governativi, tendente a dimostrare l'esistenza di appropinquati pericoli sulla sicurezza della base, in realtà mai formulati». Questo tentativo di strumentalizzazione del CIEN - aggiunge la nota del sindacato - è un duplice effetto negativo di intaccare la sua credibilità scientifica e di gettare discreditato sul personale.

15 CANTI POLITICI ITALIANI



una iniziativa della Discoteca Rinascita di Roma e della casa discografica «Vedette» che hanno realizzato un LP (sono disponibili anche le musicassette Philips e Stereo 8)

Bella ciao
Fischia il vento
La guardia rossa
Addio a Lugano
Bandiera rossa
L'Internazionale
L'inno dei lavoratori
Noi vogliamo l'uguaglianza
Le otto ore
Le tre bandiere
La lega
Son la mondia
Cara moglie
Contessa
Per i morti di Reggio Emilia

Il disco costa L. 1.650. La cassetta e la stereo 8, L. 2.200.

I dischi e i libri possono essere acquistati presso le Librerie Rinascita di Roma, Milano, Modena, Reggio Emilia, Firenze, Lecce e presso i rivenditori di dischi «Vedette». Per spedizioni rivolgersi a: Libreria Discoteca Rinascita - Via delle Botteghe Oscure, n. 3 - 00189 Roma

Cade nel ridicolo la montatura antisovietica

Era un marinaio ubriaco il «sub» nella base USA della Maddalena

Era caduto nelle acque del porto - La precisazione è venuta dallo stesso capo di stato maggiore della marina nell'isola - Un'interrogazione comunista al ministro degli Interni

NUOVI RISULTATI CONSEGUITI DAL GIUDICE ISTRUTTORE

E' certo: quelle di Padova erano le borse della strage

Oramai siamo arrivati alla certezza: le quattro borse acquistate in un negozio di Padova la sera del 10 dicembre 1969 sono quelle usate per la strage di piazza Fontana, due giorni dopo. Nuovi accertamenti disposti dal giudice D'Ambrosio lo hanno stabilito senza più ombra di dubbio: potevano essere fatti anche tre anni fa.

Le famose borse, come si sa, sono state fabbricate dalla ditta tedesca «Möschbach e Gruber», i cui prodotti venivano venduti in Italia da una trentina di negozi. Ma le borse modello 21/31, tipo Persico, identiche a quella rinvenuta nella sede della Banca Commerciale di Milano, erano in vendita in altre tre negozi: uno a Milano, l'altro a Cuneo, il terzo a Padova. Nella borsa della Commerciale, come è noto, c'era attaccato, a uno dei manici, un pezzo di corda, all'estremità del quale il negoziante aveva appeso il cartellino del prezzo.

Il cordino, dopo essere stato descritto dalla polizia scientifica e dal Corriere della Sera, sparì misteriosamente, e la parte di affari è stata indicata dal capo dell'ufficio politico della questura di Milano Antonino Allegra. Il commerciante di Padova, interpellato tempo fa, confermò che era sua abitudine attaccare il cartellino del prezzo ai prodotti in vendita. Si trattava di stabilire se anche gli altri negozi usassero lo stesso sistema.

Le ricerche sono state fatte da D'Ambrosio e dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Quali sono stati i risultati? Il solo che usava legare il cordino a un manico della borsa era il negoziante padovano.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. La ridicola montatura della stampa «Independente» sarda e continentale, a proposito della «Incuriosita» del sommozzatore sovietico, non alla base di sommergibili atomici americani della Maddalena, si è sgonfiata miseramente. I pericolosissimi «sommozzatori» sovietici che avrebbero messo in pericolo la sicurezza della base USA, non si sono mai visti sulle acque sarde. A rivelerlo sono state le stesse autorità del Comando Marina ed i carabinieri.

Il capo di Stato Maggiore della Marina dell'isola, tenente colonnello Sandro Sulis, ha definito la notizia riportata con grande clamore dalla stampa dei petrolieri e dal Corriere della Sera, un «verissimo finto». L'addetto stampa del Comando militare, l'aiutante di bandiera Marzio Agnelli, ha anche egli ribadito che le notizie riportate sui presunti sommozzatori sovietici che sarebbero stati catturati sottoacqua, nella baia di Capo Ferro, non sono che un ormeggiare la nave appoggio americana, «Gilmore», sono prive di fondamento. Lo stesso ufficiale ha aggiunto di aver rimasto molto meravigliato della ridda di notizie rimbambite sulla stampa attorno a questo fantomatico caso.

In realtà, la notte della «Incuriosita», un marinaio che si era addorinato presso un locale pubblico a bere oltre misura è finito ubriaco nella baia di Capo Ferro, di qui l'urlo della sirena in piena notte, la confusione fra i reparti americani, lo stato di allarme che tentano di dimostrare in ogni modo una sempre più massiccia e preoccupante presenza delle unità sovietiche nel Mediterraneo per giustificare l'insediamento della base atomica alla Maddalena e, forse, anche nuove concessioni del genere in altre parti della Sardegna.

La verità è ben diversa: i sommozzatori sovietici sono rimasti nella interessata fantasia dei cronisti; la base americana è sotto gli occhi di tutti.

Il fatto, poi, che il giornale di Sassari, proseguendo la sua campagna a favore della base USA abbia montato un'inquietante colpo giornalistico sulla presenza dei tre sommozzatori sovietici colti in fallo e catturati dalle autorità militari nell'arcipelago, dimostra che i progetti americani di installazioni militari nell'arcipelago hanno scadenza molto più rapida del previsto e che a favorirli è proprio il governo.

Quale è il senso della presa di posizione del quotidiano di Rovelli? Perché da La Nuova Sardegna di Sassari sono partite tutte o quasi tutte le corrispondenze in primo luogo quella pubblicata da Il Corriere della Sera montate nelle prime pagine dei giornali nazionali e continentali? Che cosa può motivare una insi-

stenza quasi incredibile su un episodio che non ha alcuna base reale? Per quali ragioni il quotidiano sassarese, nonostante le smentite ufficiali continua a chiedere se quelle notizie sono veramente «spie sovietiche»?

«La verità» - ha giustamente fatto osservare il consigliere provinciale di Pasquale Serra - «chi qui alla Maddalena abbiamo perso la tranquillità da quando hanno allestito la base americana».

Intanto, il compagno provinciale di della Maddalena non lasciano addito a dubbi: sull'affare della base atomica USA si vogliono stringere i tempi creando le condizioni perché la presenza americana sia garantita in forze e in ampiezza nell'ambito di un preteso equilibrio tra le due maggiori potenze nel Mediterraneo. «Se i sovietici mandano già i loro sommergibili sommozzatori nelle nostre acque territoriali, bisogna accettare, e anzi consolidare la presenza degli americani»: ecco il senso della operazione «sub» non smentito, del resto, neppure dal direttore del quotidiano da cui è partita la grossolana notizia.

Intanto, il compagno onorevole Umberto Cardia ha rivolto al ministro degli Esteri una interrogazione urgente - con risposta in commissione Esteri - sul «comunque» che cosa vi sia di vero al fondo della campagna di stampa intorno ai presunti episodi di sbrigliamento di battorio alla base di La Maddalena. Santo Stefano recentemente concessa dal governo italiano agli USA.

«Il trattato», dice Cardia - «di una campagna «intessuta di pesanti insinuazioni nei confronti di un paese, l'Unione Sovietica, con cui l'Italia intrattiene rapporti di amicizia».

Giuseppe Podda

Palermo: documento dei sindacati scuola

PALERMO, 23. L'interessante processo di confronto e di avvicendamento realizzati in Sicilia fra sindacati autonomi e sindacati confederali, si è sviluppato in questi giorni con un'intesa di massima raggiunta a Palermo per la partecipazione di SASMI, SNIA e ANSM alla giornata nazionale di lotta del 12 gennaio.

In un documento sottoscritto insieme ai sindacati confederali, i segretari dei sindacati autonomi ribadiscono l'importanza dei collegamenti più organici con le altre forze sociali in lotta.

Lo sciopero del 12 gennaio viene definito un momento importante della battaglia per la scuola e, più in generale, per i contratti e le riforme. Nel documento i sindacati assumono l'impegno di promuovere immediate consultazioni, assemblee e dibattiti «negli organismi provinciali, regionali e nazionali per decidere forme e modi di partecipazione alle prossime lotte».

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

È uscito il n. 11 - novembre 1972 di

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

VIETNAM: Il genocidio e l'eccidio continuano

Una conferenza internazionale con esponenti di partiti comunisti, operai, progressisti e di movimenti di liberazione sul tema

ASIA E AFRICA: La via del progresso

L'VIII CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO (da Mundo obrero)

Il terrore israeliano (da Zo Haderekh)

RISULTATI E PROSPETTIVE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA - Il trattato fra le due Germanie

Le relazioni fra Egitto e URSS (un'opinione di Al-Ahram)

MEC: Integrazione o concorrenza (di J. Gollan, segretario del PC inglese)

V. Zagladin: Il processo rivoluzionario e la politica internazionale del PCUS (dal Kommunist)

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una cartella con 8 disegni di autori vari

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14154, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova Rivista Internazionale», Via Botteghe Oscure, 4 - 00155 Roma

Premio giornalistico in memoria di Spampinato

RAGUSA, 23. Un premio giornalistico nazionale è stato istituito dal consiglio provinciale di Ragusa per onorare la memoria del compagno Giovanni Spampinato, il corrispondente dell'Unità e dell'Orba barbaramente assassinato dal figlio del presidente del tribunale ragusano, Campria, mentre indagava sulla pista nera.

La decisione è stata presa all'unanimità al termine di un ampio e impegnato dibattito che ha sottolineato non solo l'esecrazione per il fatto ma anche la necessità di fare piena luce sui moventi e sulle forze che hanno armato la mano dell'assassino.

Il Consiglio provinciale ha anche deciso di promuovere in gennaio un convegno-dibattito sul ruolo del giornalismo nella società italiana.

Ugo Intini vicedirettore dell'«Avanti!»

Il compagno Ugo Intini, già redattore capo della edizione milanese dell'«Avanti!», è stato nominato vice direttore del quotidiano del PSI.

Incontro a Bari fra partiti e dirigenti ENI

La fusione del Pignone-sud è un colpo all'occupazione

Nessuna proposta di sviluppo - Mai mantenuto l'impegno ad assumere 3.000 lavoratori nello stabilimento barese

Dal nostro corrispondente

BARI, 23. Mentre i sindacati chiedono alle Partecipazioni Statali una trattativa per sviluppare investimenti ed occupazione nel Mezzogiorno, il ministro Ferrarri Aggradi autorizza l'ENI a cancellare una delle poche grandi società che hanno «la testa» nel Mezzogiorno, fondendo il Pignone - Sud nel Nuovo Pignone di Firenze.

Mentre in Parlamento è aperto un confronto per giungere alla approvazione democratica dei programmi delle Partecipazioni Statali, in modo da tagliare fuori l'inflazione politica e chiedere conto sull'uso del danaro pubblico, l'ENI viene autorizzata dal governo a decidere il destino di una grande impresa che opera in settori tecnologici avanzati ed in un'area dove esistono gravi problemi di occupazione senza nemmeno tentare di sottoporre la commissione parlamentare competente.

Il significato politico della fusione del Pignone - Sud è strutturale. I programmi di sviluppo che tende a subordinare

le esigenze sociali ad un illimitato, sbagliato, calcolo aziendale - non è sfuggito ai lavoratori che in un'assemblea all'interno della fabbrica hanno espresso il consenso di tutte le forze politiche democratiche. L'apertura della ventena Questa decisione è stata ribadita ieri in un incontro presso il Comune di Bari, fra i rappresentanti dell'ENI e degli operai del Pignone-Sud, delle forze politiche e sindacali, di numerosi parlamentari, svoltosi alla presenza del sindaco di Bari, Vernia.

Oggetto dell'incontro la fusione - o meglio l'assorbimento - da parte del Nuovo Pignone di Firenze, della Pignone di Firenze, della Pignone - Sud di Bari con la conseguente perdita di autonomia da parte di questo ultimo e il conseguente abbandono di programmi di sviluppo. Contro l'operazione di assorbimento voluta dalle Partecipazioni Statali si sono pronunciati in questi giorni, insieme agli operai del Pigno-

ne e di tutte le fabbriche della città, il consiglio regionale di Puglia, l'Amministrazione provinciale e il Consiglio comunale di Bari. Ieri sera questa opposizione è stata fatta sentire direttamente, e con forza da parte delle forze politiche e sindacali baresi ai dirigenti dell'ENI che si sono resi conto del fatto che questa loro operazione si oppone, insieme agli operai, tutta la regione pugliese.

Che cosa hanno detto, in definitiva, i dirigenti dell'ENI? Che non c'è alcun pericolo per le maestranze attuali del Pignone Sud anche se mancano programmi di espansione che la fusione della società meridionale col Nuovo Pignone di Firenze è un fatto che non degraderebbe la fabbrica barese e che in definitiva questa questione è un fatto già deciso dai Consigli di amministrazione delle due società.

La reazione di fronte a queste dichiarazioni è stata unanime, fatta eccezione del senatore dc Rosa, che è anche presidente del Consorzio della zona industriale di Ba-

ri, il quale con un voltafaccia rispetto a quanto affermato nella fabbrica dinanzi a mille operai, si è dichiarato più o meno scopertamente dalla parte dei dirigenti dell'ENI.

Il dirigente sindacale Fulvio, il compagno Salvia della Commissione interna del Pignone, l'on. Lenoci del PSI e il segretario della Federazione barese del PCI, compagno Tommaso Sicolo, hanno replicato ai dirigenti dell'ENI. Quando i Pignone - Sud sono a Bari, 12 anni orsono, vi fu l'impegno di arrivare a tremila posti di lavoro, il che non si è realizzato nemmeno per la metà. L'impegno per lo sviluppo dell'occupazione di questa fabbrica, per arrivare cioè alle tremila unità, non si è stato nemmeno ieri sera da parte dei rappresentanti dell'ENI. Non solo questo impegno non viene mantenuto, ma tre anni fa venne trasferito a Roma il reparto calcolatori, con la scusa che mancavano a Bari e nella Puglia i tecnici necessari.

Italo Palasciano

CIMATTI
CICLOMOTORI - BOLOGNA

augura alla affezionata Clientela un BUON NATALE e un felice ANNO NUOVO

LA DITTA
PETTAZZONI & C.
FABBRICA IMPIANTI LAVANDERIE

con sede a SALA BOLOGNESE (Bologna), via Stelloni

augura un BUON NATALE ed un felice ANNO NUOVO